QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

LA NUOVA STAMPA

franger, non flectar

MERCOLEDI'
26 Marzo 1947
Anno III - Num. 71
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 130, Necrologie L. 90 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-2071): L. 180 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2300, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1600, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tregua di Dio

La votazione la notte scorsa a tarda ora dell'art. 7 della Costituzione non ci sembra ridurre l'interesse di questo articolo di L. Salvatorelli scritto prima della decisione, anche se su di esso noi dobbiamo esprimere talune riserve. La soluzione più equa appariva a noi quella di introdurre nel testo costituzionale il primo patto Lateranense (cioè il "Trattato", che statuisce la Città del Vaticano) — come solenne riconoscimento di un grande patto storico peculiare all'Italia — lasciandone fuori il secondo, cioè il Concordato. Le opposte intransigenze non hanno permesso questa soluzione; ma non sappiamo se il «tutto o nulla» assicurerà meglio quella pace religiosa che è nei voti dell'immensa maggioranza degli italiani.

Con tante discussioni sull'art. 7 del progetto costituzionale (inclusione dei Patti Lateranensi), nessuno, mi pare, ha toccato il punto fondamentale.

Verso i Patti Lateranensi la democrazia italiana aveva due eccezioni: l'una formale e contingente, l'altra permanente e sostanziale. La prima proveniva dalle circostanze in cui i Patti furono conclusi: circostanze che di fatto dettero ad essi funzione di rafforzamento del regime fascista, di intesa politico-morale fra esso e il cattolicismo militante italiano. Funzione apparsa chiarissima nelle elezioni (per modo di dire) del marzo 1929 — da cui uscì la prima Camera completamente, essenzialmente fascista — nelle quali l'Azione cattolica raccomandò di votare per la lista unica fascista. L'opposizione sostanziale derivava da talune stipulazioni dei patti medesimi non conformi alle tradizioni e ai principi liberali-democratici italiani: stipulazioni non riguardanti l'accordo territoriale.

Allorchè la fine del fascismo si delineò sicura, e più o meno prossima, la questione del mantenimento o meno dei Patti sorse subito; e naturalmente fu dibattuta nelle riunioni fra i rappresentanti clandestini dei diversi partiti in via di rinascita. Si concluse ben presto (e chi scrive dette qualche modesto contributo a questa conclusione) che non si poteva pensare a una denunzia dei Patti, o diciamo pure del solo Concordato: si sarebbe rischiato lo scatenamento di una lotta religiosa, che nessuno voleva, dai liberali ai comunisti. Ma neanche una revisione bilaterale di essi patti appariva, *hic et nunc*, raggiungibile: dato pure (ed era estremamente dubbio) che la Santa Sede, e dopo essa la democrazia cristiana, accettasse la revisione, questa avrebbe incontrato, nell'effetto, chi sa quante e quali difficoltà, col rischio di finire ugualmente in un conflitto religioso. Non rimaneva quindi che accantonare la questione: «quieta non movere». Nè il mondo laico si impegnava al mantenimento totale perpetuo, di quei patti; nè la Chiesa si impegnava per la revisione. Il popolo italiano provvedesse da sè solo, liberamente, a darsi una nuova costituzione: si sarebbe visto col tempo, — a sangue freddo, sistemate le cose più urgenti, in un ambiente pacificato e in un regime consolidato, — se fosse necessario armonizzare con questa i Patti Lateranensi, e come. Nel frattempo, con un po' di buona volontà, si sarebbero evitati gli urti di eventuali disposizioni contraddittorie. Si poteva chiamare una «tregua di Dio».

Chi ha rotto questa tregua è stata l'Azione cattolica (espressione che qui prendiamo nel senso più ampio di cattolicismo militante), domandando attraverso la Democrazia cristiana, primo partito di governo, la inclusione dei Patti Lateranensi nella Costituzione: tentando, cioè, di elevare a permanente e di principio ciò che, già per natura sua — indipendentemente cioè dal contenuto specifico — era un compromesso contingente.

Finchè si rimaneva nel contingente, poteva darsi ci si rimanesse anche per un tempo non breve. Era questione di opportunità politica, e magari di carità di patria. Ma se si tratta di affermare dei principii, di porli a fondamento del nuovo regime, la cosa cambia. Allora chi con quei principii non è d'accordo, necessariamente è costretto a pronunziarsi contro: e si apre proprio quella lotta che si voleva evitare. Nessun liberale, nessun democratico, può accettare che sia iscritto nella nuova costituzione il principio della religione di stato, quel principio la cui applicazione logica può giungere (circostanze politiche permettendolo) fino ad escludere dagli uffici pubblici i non osservanti cattolici. (E nel campo cattolico c'è già stata una voce isolata che questa applicazione ha richiesto fin d'ora). Ove si replicasse che in tal modo si viene a negare la sanzione definitiva non solo al Concordato, ma al Trattato (in cui venne inserito l'art. 1 dello statuto albertino), noi dovremmo rispondere che non è colpa nostra, se quella disposizione venne inserita là dove essa non aveva, in nessun caso, ragione di stare. Succede talora (c'è anche qualche proverbio in proposito) che i calcoli troppo sottili non riescano a bene.

Luigi Salvatorelli

I PATTI LATERANENSI NELLA COSTITUZIONE

L'Assemblea approva l'art. 7 con una maggioranza di 201 voti

Animata seduta notturna - Hanno votato a favore democristiani, comunisti, parte dei liberali: contro, i due gruppi socialisti, repubblicani storici e azionisti

Roma, 25 marzo.

Aperta la seduta alle 16, ha subito inizio l'esame dell'art. 7 della costituzione.

Emendamenti

L'articolo in discussione è così concepito:

«Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Qualsiasi modificazione dei Patti, bilateralmente accettata, non richiede procedimento di revisione costituzionale. Le altre confessioni religiose hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese, ove siano richieste, con le rispettive rappresentanze».

Prendono la parola i presentatori di emendamenti.

DELLA SETA (repubbl.). — Non si deve più parlare dei Patti Lateranensi che portano la firma di un dittatore, riconoscono ancora l'istituto monarchico e in molti articoli sono in contrasto con i principi cui si ispira la Costituzione.

LAMI-STARNUTI (PSLI). Propongo il seguente emendamento: «La Repubblica riconosce la Chiesa Cattolica nel suo ordine indipendente e sovrana. La condizione giuridica della religione cattolica è disciplinata mediante concordati con la Chiesa. La condizione giuridica delle altre confessioni religiose è disciplinata per legge, previe intese, ove richieste, con le rispettive rappresentanze».

BASSO (P.S.I.) — L'emendamento che propongo è il seguente: «La Chiesa cattolica è nell'ambito suo proprio libera e indipendente. I rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica sono regolati in termini concordatari». (*Rivolgendosi ai democristiani*) Non vogliate approfittare di una fragile maggioranza per imporre al Paese vedute di parte. Non vi è alcuno in Italia che voglia turbare la pace religiosa.

PATRICOLO (*U. Q.*) — L'art. 7 così come è presentato è il risultato di un compromesso. Bisogna pertanto modificarlo nel seguente modo: «La religione cattolica è la religione ufficiale della Repubblica italiana. I rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato sono regolati dal Concordato lateranense».

PAJETTA (*com.*) — La seconda parte dell'art. 7 dovrebbe essere sostituita dalle seguenti parole per quanto riguarda le minoranze religiose: «I rapporti con lo Stato sono regolati, ove sia richiesto per legge, sulle basi di intese con le rispettive rappresentanze».

De Gasperi e Nenni

Hanno inizio quindi le dichiarazioni di voto.

DE GASPERI (*D.C.*): — Parlo qui per la prima volta al di fuori dei limiti di solidarietà posti dalla responsabilità ministeriale. La costituzione mette per base dei rapporti tra Chiesa e Stato i Patti, ma al tempo stesso dichiara che essi sono modificabili. Sono deciso a votare l'articolo anche per l'impegno che ho preso di consolidare e di vivificare il regime repubblicano. Già i Vescovi giurano fedeltà allo Stato italiano e con ciò si impegnano a rispettare e a far rispettare dal clero e dai fedeli la forma repubblicana dello Stato. Alla lealtà della Chiesa, la Repubblica deve rispondere con pari lealtà. Siamo noi così forti da poter fare a meno degli impegni assunti dalla Chiesa verso la Repubblica? (*Rivolto ai nenniani*): Se si voterà contro l'articolo non saremo noi che apriremo una battaglia politica; sarete voi che aprirete in questo dilaniato corpo italiano nuova ferita. Aderisco alle parole dell'on. Pajetta sui culti minoritari. In Italia vi è e vi sarà piena libertà religiosa, nè i Patti limitano in alcun modo la libertà di religione e di culto. Tollerante è e deve essere chi siede. (*Proteste e rumori a sinistra*).

Sono convinto dal pari che senza la morale evangelica le nazioni non si salvano, siano o non siano socialiste. Siamo in un momento in cui dobbiamo votare nell'interesse della Repubblica per creare una costituzione di uomini liberi e riconfermare l'unione spirituale con la fede di Roma, che in tutti i momenti, specie in quelli più tormentosi del pericolo, ha dato la dimostrazione di saper proteggere e tutelare tutti gli uomini, senza distinzione di razza e di religione. (*Molti applausi*).

NENNI (P.S.I.): — I socialisti, con la coscienza di fare il loro dovere, voteranno contro l'art. 7 per ragioni di principio e di coscienza. Essi sono convinti che la pace religiosa è un bene altamente apprezzabile, sì da preoccupare chiunque pensi all'avvenire politico e sociale del Paese. Ma per i socialisti la garanzia della pace religiosa è proprio nello Stato laico: fuori di questo principio c'è la lotta che essi non cercano nè auspicano, per quanto convinti che nella intransigenza della D.C. c'è un invito alla lotta che non lasceranno cadere. Da dove è venuta l'intransigenza dei d.c.? Credo dall'Azione Cattolica e dall'*Osservatore Romano*, il quale ha rilevato che, se non si accetterà questo articolo, si potrebbe addirittura riaprire la questione romana.

Bonomi e Togliatti

BONOMI — Il voto che la Assemblea si accinge a dare è un voto che ha prevalentemente carattere politico. Ora nessuno può mettere in dubbio che quei Patti, che prima di essere stipulati nel 1929 erano già in germe nel pensiero dei liberali, hanno portato a risultati eccezionali: hanno, cioè, chiuso la questione romana. Superando le critiche voterò a favore di esso.

TOGLIATTI (*com.*) — La seconda parte dell'articolo, in cui si stabilisce che i rapporti tra Stato e Chiesa sono regolati dai Patti Lateranensi, ha formato argomento delle più appassionate discussioni; ma anche su questo punto l'orientamento mio e del mio partito è stato preciso ed esplicito.

La pace religiosa è stata permanentemente l'obbiettivo del partito comunista. Ecco perchè la dichiarazione di voto che io sono per fare potrebbe trasformarsi in un appello a tutte le altre parti della Camera di votare come i comunisti voteranno. Col mio voto comprendo benissimo che la responsabilità che il partito comunista si assume è assai grave, più grave ancora di quella del partito socialista; ma il fatto essenziale è questo: la classe operaia non vuole scissione per motivi religiosi e non vuole intaccata l'unità morale e politica della nazione. Di queste due esigenze i comunisti non possono non tener conto.

Alcuni uomini politici, e particolarmente l'on. Nitti, hanno affermato non essere possibile una conciliazione tra marxismo e religione. Ciò non è proprio vero. Vi sono anche di quelli, poi, che nell'atteggiamento assunto dal mio partito su tale questione vogliono vedere qualche fine recondito. Esso invece non ha preoccupazioni elettorali (*prolungati mormorii dell'assemblea*). Unico scopo che lo muove è appunto quello dell'unità delle masse lavoratrici in Italia. Per questa unità i comunisti voteranno a favore, e ciò facendo non credono di sacrificare nulla di se stessi, ma di contribuire alla ricostruzione del Paese.

(*Animati commenti su tutti i banchi e vivi applausi alla estrema sinistra*).

La seduta viene quindi interrotta. Sono le ore 20.

Dichiarazioni di voto

Non sono molti i deputati presenti nell'aula quando, alle 21,45, l'on. Terracini dichiara aperta la seduta notturna. L'aula si popolerà solamente più tardi. L'assemblea, però, non è più calma e tranquilla come durante la seduta pomeridiana e l'on. Terracini fa non poca fatica a tener l'ordine ed il silenzio nell'aula. Più volte egli è costretto a richiamare l'assemblea, avvertendo che solo la serietà dell'argomento che si sta trattando lo ha indotto a tener la seduta notturna.

CORBINO (*lib.*). — I liberali voteranno secondo la propria coscienza; io personalmente voterò a favore dell'art. 7, soprattutto per il significato politico che esso assume nella discussione.

SFORZA (*repub.*). — Parlo in questo momento senza essere vincolato ad alcun gruppo o partito. Sono favorevole all'art. 7.

BERGAMINI (*monarch.*) — Sono stato fra i cinque senatori che votarono contro i Patti Lateranensi quando questi vennero sottoposti all'esame del Senato nel 1929; oggi però il mio voto sarà a favore dell'art. 7.

MOLE' (*dem. lab.*) — L'on. De Gasperi oggi ha posto un problema di coscienza in merito alla formulazione del voto; mi dichiaro contrario all'art. 7.

CIANCA (*az.*) — Sono contrario all'art. 7.

CALOSSO (*p.s.l.i.*) — Il mio voto sarà decisamente contrario. Si dovrà arrivare a socializzare anche il servizio religioso (*proteste dei democristiani*), soprattutto in considerazione del fatto che il sacerdote di qualsiasi religione contribuisce al mantenimento dell'ordine pubblico, e perciò alle riduzioni delle spese di polizia. Il Paese poi sarà scandalizzato dalla maggioranza democristiano-comunista verificatasi in questa occasione.

GASPAROTTO (*indip.*) voterò contro.

PACCIARDI (*repubbl.*) — Voterò contro; il mio atteggiamento, però, non deve essere inteso come anticlericale.

SELVAGGI (*dem. ital.*) — Il mio voto sarà favorevole.

CRISPO (*lib.*) a nome di alcuni amici del mio gruppo, tra i quali gli on.li Villabruna, Bellavista e altri, mi dichiaro contrario.

GRILLI (*p.s.l.i.*) — Io e il mio gruppo voteremo contro.

CAROLEO (gr. misto) — Voterò a favore.

SCOTTI (*contad.*). — Voterò a favore.

BRUNI (*crist. soc.*) — Voterò contro.

TONELLO (*P.S.L.I.*). — Voterò contro.

BORDON (*Valdostano*). — Voterò contro.

Dopo la dichiarazione di voto *Della Seta, Lami Starnuti, Calamandrei, Rodinò, Ruggero, Bassano, Oro Nobili* ritirano gli emendamenti che hanno proposto. Viene messo in votazione l'emendamento dell'on. Patricolo che è respinto dall'assemblea quasi all'unanimità.

Viene messo quindi in votazione l'emendamento dell'on. Pajetta, ed anche esso è respinto. Viene invece approvato l'emendamento proposto dall'on. Lucifero, in base al quale l'ultimo comma dell'articolo 7 riguardante altre confessioni viene trasferito all'articolo 14.

Alle 0,40 ha inizio la votazione dell'art. 7 ridotto a soli due commi in seguito all'approvazione dell'emendamento dell'on. Lucifero. La votazione avviene per appello nominale nel più profondo silenzio.

Verso le ore 2 il presidente, on. Terracini, comunica l'esito della votazione:

Presenti e votanti 499 (maggioranza 250).
Hanno risposto SI 350
Hanno risposto NO 149

L'articolo 7 è quindi approvato.

Dibattito interessante

Roma, 25 marzo.

L'Art. 7 (ex-5) della Costituzione, che incorpora i trattati lateranensi nelle leggi fondamentali dello Stato, è passato stanotte nella seconda fase della lunga e decisiva seduta dell'Assemblea. La sconfitta dei cosiddetti «laicisti» è certamente bruciante. Lo schieramento è noto: favorevoli democristiani, qualunquisti, una grossa aliquota liberale, indipendenti, Nitti, Orlando, Bonomi e qualche altro. Contrari: i socialisti delle due tendenze, azionisti e repubblicani.

Non si sapeva dei comunisti; ma oggi essi hanno deciso e la loro decisione espressa in un discorso preciso ed abilissimo di Togliatti è stata per il sì.

De Gasperi si è visto accanto, in veste amichevole, quell'avversario dal quale era lontanissimo dall'attendersi una solidarietà così decisiva e proprio in materia religiosa. Pure è stato così. E questa adesione comunista alla tesi democristiana, che significa quasi controfirmare ciò che Mussolini a suo tempo aveva firmato, è uno dei fatti politici più interessanti di questi ultimi mesi.

Il discorso con il quale Togliatti ha preso posizione seguiva a quello di De Gasperi e quello di Nenni. De Gasperi ha parlato senza ambiguità; qualcuno ha perfino visto una minaccia nelle sue parole. Egli ha prospettato la necessità di far legge costituzionale dei patti lateranensi in nome della pace religiosa e civile. Ha, in altri termini, espresso il suo fondato dubbio sulla stabilità dell'ordine nella repubblica, se l'art. 7 fosse stato respinto. Nenni ha parlato per sostenere l'emendamento del suo gruppo, che è poi simile, nella sostanza, agli altri emendamenti «laici». In esso si definisce la necessità della pace religiosa, ma regolata da «accordi concordatari» e non da patti costituzionalmente inamovibili. Togliatti è stato di diverso avviso, come abbiamo detto. Egli ha sottoscritto, in pratica, il punto di vista degasperiano della necessità della pace religiosa, tanto più — ha sostenuto il leader comunista — che nel partito comunista italiano figura una maggioranza di credenti. Resta la incongruenza della firma di Mussolini, che sarebbe avallata da quella della democrazia; ma questi patti lateranensi non saranno forse parte integrale della costituzione democratica italiana? Dunque, ha concluso Togliatti, i comunisti voteranno a favore.

L'art. 7, dunque, è passato, malgrado l'opposizione «laica». Una tesi singolare, in questo campo, è quella del partito socialista lavoratori italiani, espressa dal Calosso, per cui l'art. 7, ponendo un imperativo religioso a base dello Stato, ne trasformerebbe la natura e parificherebbe l'Italia ad un paese nel quale le norme civili si confondono con i dettami religiosi, come nell'oriente mussulmano.

Un'altra interessante constatazione sorge dal conflitto di idee attorno all'art. 7 ed è il discostarsi dei socialisti fusionisti dai comunisti. L'unità di azione, a stare al voto ed ai discorsi odierni di Togliatti e di Nenni, avrebbe ricevuto un fiero colpo. **a.**

DOPO IL COLLOQUIO BEVIN-STALIN

Le condizioni sovietiche per il prolungamento dell'alleanza

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Mosca, 25 marzo.

Già da stamane negli ambienti delle delegazioni inglese e americana, malgrado il riserbo ufficiale mantenuto sul colloquio di ieri sera fra Bevin e Stalin, si sapeva quale ne era stato il principale argomento: la contropartita che l'Inghilterra dovrà pagare se desidera ottenere dall'Unione Sovietica il prolungamento e il rafforzamento dell'alleanza conclusa nel 1942.

Quando il ministro britannico degli Esteri ha affrontato il tema dell'alleanza, Stalin ha rilevato che per raggiungere questo obbiettivo l'Inghilterra deve cercare di accostarsi a quello che è il punto di vista sovietico circa la soluzione dei problemi tedeschi. Che cosa sia stato concluso fra i due uomini di Stato dopo tale presa di posizione sovietica è cosa che si vedrà dagli sviluppi della conferenza e dall'atteggiamento della delegazione inglese messa di fronte ad una richiesta precisa. In particolare i russi avevano già mostrato il loro disappunto per la tenace opposizione britannica all'instaurazione rapida di un controllo quadripartito sulla Ruhr.

L'invito fatto da Stalin a Bevin non può quindi essere frainteso: si tratta di abbandonare tale intransigenza, in base alla quale Bevin era arrivato a dire in seno al consiglio che l'Inghilterra non avrebbe mai accolto, prima dell'unificazione economica della Germania, un controllo quadripartito su una parte della sua zona di occupazione. Altra concessione che l'Inghilterra dovrebbe fare sarebbe di avvicinarsi alla cifra di riparazione chiesta dalla Russia.

D'altra parte nell'atteggiamento sovietico alla conferenza le sorprese non mancano di prodursi anche in senso favorevole. Così stamane i sostituti francese, inglese e americano addetti al trattato di pace con l'Austria, all'udire il presidente sovietico Gusev dare la sua adesione a quegli stessi concetti che per varie settimane aveva ostinatamente combattuto a Londra prima e a Mosca poi, non potevano fare a meno, come ha riferito poi un funzionario, di guardarsi in viso stupefatti ad ogni periodo tradotto dall'interprete. Arrivava a Mosca il ministro austriaco degli esteri Gruber, e la coincidenza fra questo avvenimento e l'improvviso ordine di cambiar rotta impartito nella notte a Gusev, non poteva non essere notata.

Oggi la seduta del Consiglio dei ministri degli Esteri ha avuto termine prima del consueto per lasciare alle delegazioni il tempo sufficiente per prepararsi all'avvenimento della serata: lo spettacolo di gala offerto da Molotov con la rappresentazione di balletti russi che rappresenta ormai una tradizione dell'ospitalità sovietica.

Non di meno la seduta ha avuto fasi inaspettatamente interessanti a causa di alcune proposte presentate da Marshall. Il segretario di Stato americano, evidentemente convinto che la conferenza di Mosca non possa riuscire a redigere nella sua forma definitiva il trattato di pace con la Germania, ha proposto che non appena il lavoro preparatorio sia abbastanza inoltrato si convochi senz'altro la conferenza generale della pace con la partecipazione di tutte le Nazioni che furono in guerra contro la Germania.

Non si è raggiunta alcuna decisione sulle proposte di Marshall e così è stato anche per gli altri suggerimenti del segretario di Stato americano, uno dei quali è apparso eccezionalmente ardito. Si tratta di far ratificare il trattato di pace con la Germania, anzichè da qualunque governo provvisorio, che sarebbe potuto in seguito venire sconfessato dalle elezioni successive, dallo stesso popolo germanico mediante un plebiscito. Fronte unico contro la proposta di Marshall hanno fatto Bevin e Molotov, mentre Bidault l'aveva definita interessante.

Infine Marshall ha fatto rilevare che la costituzione germanica deve essere tale da non porsi in contraddizione con le clausole del trattato di pace e deve anzi contenere la garanzia che il popolo germanico adempia alle clausole stesse. Negli ambienti della delegazione è ormai generalmente accettata la tesi di arrivare gradualmente alla sistemazione del problema germanico. Ciò significa che, come prevedeva Marshall fin dalla sua partenza dall'America, il trattato di pace non sarà concluso a Mosca, ma solo in un lontano avvenire.

Kingsbury Smith dell'I.N.S.

I prigionieri in Russia

23 mila rimpatriati, sostiene Mosca, e non 12.518

Roma, 25 marzo.

Il 27 febbraio alla Costituente, il Ministro Gasparotto diceva che i prigionieri rimpatriati dalla Russia erano esattamente 12.518 di fronte ai 21.065 dichiarati dall'Unione sovietica. Il gen. Golikov, capo del servizio dell'U.R.S.S. per i rimpatrii, ha ieri confermato alla radio che tra il novembre 1945 e il giugno '46 furono rimpatriati 21.065 italiani catturati dall'esercito russo durante la guerra. «Altri duemila prigionieri italiani — ha aggiunto il gen. Golikov — sono stati pure rinviati in patria, dopo essere stati dimessi da ospedali nei quali erano stati curati.

Il Ministro della Difesa, on. Gasparotto, intervistato questa sera, ha ripetuto che la cifra da lui indicata corrisponde al numero degli italiani effettivamente rientrati

Il gioco del Lotto

Il massimo di vincita portato da un milione a 20 milioni

Roma, 25 marzo.

Sarà sottoposto domani all'approvazione del Consiglio dei Ministri un provvedimento che apporta modifiche al giuoco del Lotto con la fissazione di nuove giocate e l'adeguamento delle vincite al nuovo valore della moneta. Il massimo, per ciascun tipo di vincita, è portato da un milione a venti milioni di lire.

Verrà anche disposto, a favore del personale impiegatizio addetto al giuoco del Lotto, l'estensione dei miglioramenti già deliberati per i dipendenti statali.

Il rialzo dei prezzi e un piano per fronteggiarlo

Disciplina per alcuni generi come in tempo di guerra e compressione dei consumi non essenziali - Limitazione delle importazioni

Roma, 25 marzo.

Per definire le misure che il Governo dovrebbe adottare per fronteggiare la situazione economica del Paese e la vertiginosa ascesa dei prezzi, si è svolta oggi un'importante riunione di un ristretto comitato di ministri, presso il Ministero dell'Industria e Commercio.

Oltre al ministro dell'Industria, che presiedeva, hanno partecipato alla riunione i ministri delle Finanze e Tesoro, del Commercio Estero, del Lavoro, dei Trasporti, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, delle Poste e Telecomunicazioni e l'Alto Commissario per l'Alimentazione.

Il ministro dell'Industria ha premesso che l'aumento dei prezzi dipende da una serie di cause, tra cui la cessazione degli aiuti dell'U.N.R.R.A. e conseguente necessità di approvvigionarsi sui mercati esteri in valuta pregiata, ad un cambio altissimo. Le merci U.N.R.R.A. ci venivano fornite al cambio ufficiale del dollaro, mentre gli acquisti fatti direttamente sui mercati esteri vengono effettuati ad un cambio del dollaro di circa l'80 per cento superiore a quello.

In queste condizioni, sono indispensabili drastici provvedimenti se si vuole evitare la rovina dell'economia nazionale.

Il ministro ha abbozzato una specie di piano sul quale si è a lungo discusso; ma la decisione è stata demandata al Consiglio dei Ministri. Siamo in grado di fornire alcuni particolari del progetto.

Anzitutto esso prevede che gli approvvigionamenti all'estero in valuta pregiata siano limitati allo strettamente indispensabile, soprattutto cereali e materie prime necessarie. Prevede altresì un'oculata politica salariale nel senso di evitare, malgrado il carovita, un accrescimento troppo rapido dei salari, che risolverebbe poco o nulla. Per venire incontro alle esigenze di vita delle masse lavoratrici l'abbozzo di piano prevede una differenziazione di fronte al fatale aumento dei prezzi, in modo da ridurre, per quanto possibile, l'incidenza sui ceti meno abbienti.

A questo riguardo si è prospettata la opportunità di stabilire tariffe speciali dei servizi pubblici (gas, elettricità, trasporti ferroviari e tramviari) per le classi lavoratrici. Ciò lascia intendere che ormai il Governo è orientato verso la necessità di adeguare progressivamente ai costi di esercizio i prezzi di servizi che non possono più tenersi bloccati.

Il piano prevede anche:

1) incremento e sviluppo degli enti comunali di consumo;

2) sforzi per approvvigionare i grandi centri urbani effettuando un rigido controllo soprattutto dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli;

3) distribuzione di generi di abbigliamento a prezzi controllati; a questo scopo il piano non esclude un più rigido controllo sui produttori tessili; 4) rigida compressione dei consumi non essenziali; 5) inasprimento delle tasse sulle spese voluttuarie ed i consumi non essenziali dei privati; 6) azione sugli istituti di credito, perchè limitino i loro finanziamenti ad attività effettivamente produttive; 7) divieto di costruzione di immobili di lusso, in analogia, a quanto, con apposita legge, si stabilì nell'altro dopoguerra; 8) riduzione drastica delle spese militari, che gravano attualmente per 116 miliardi di lire annue; 9) rigida disciplina annonaria mediante tesseramento differenziato e divieto di consumare determinati generi, quale la carne, in alcuni giorni della settimana. In materia si pensa di ritornare ad una disciplina analoga a quella del tempo di guerra; 10) controllo rigidissimo delle materie prime che vengono importate e divieto assoluto di importare quelle non indispensabili.

Di tale abbozzo di piano si occuperà, come si è detto, il Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni. Il Comitato dei ministri, che doveva oggi occuparsi del prezzo economico del pane e della indennità di caro-pane ai lavoratori, non ha più tenuto la annunciata riunione.

Per Bretton Woods

400 lire per un dollaro?

Roma, 25 marzo.

Si ritiene che la parità ufficiale della lira, per la partecipazione del nostro Paese agli accordi di Bretton Woods, sarà fissata fra le 375 e le 400 lire per un dollaro.

I primi interrogatori al processo Amendola

Pistoia, 25 marzo.

L'udienza si apre con l'interrogatorio del principale imputato Guido Guidi il quale nega di essere stato segretario politico e podestà di Montecatini all'epoca dell'aggressione dell'on. Amendola; ammette di aver assistito il 20 luglio 1925 alla manifestazione contro di lui capeggiata da Carlo Scorza; ma di non aver partecipato in alcun modo alla gazzarra, respingendo ogni accusa. Sale poi sulla pedana Danilo Venturini. Presente alla manifestazione come semplice gregario e disarmato non prese parte all'aggressione. Alle contestazioni del Presidente appare perplesso ed incerto e spesso dice: «Non so, non ricordo».

Otello Pagni, quegli che scortò l'on. Amendola sulla macchina per ordine di Scorza, afferma che, verso le 23, alla colonna di Monsummano, sbucarono fuori cinque o sei persone aggredendoli a bastonate. Fu colpito anche lui. Accompagnò l'on. Amendola all'ospedale di Pistoia, poi alla stazione ferroviaria e tornò a Montecatini. Non sa altro.

Gli interrogatori continuano.

GLI SCANDALI A PARIGI

900 milioni di franchi scomparsi alla liberazione

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 25 marzo.

Un colpo di scena intervenuto nella faccenda Hardy, il cui processo appassionò l'opinione pubblica due mesi or sono, aumenta il malessere che da qualche tempo regna in seno alla «resistenza».

Il colonnello dell'esercito clandestino René Hardy, uno dei principali organizzatori della resistenza nelle ferrovie, dov'era impiegato come ingegnere, assolto a fine gennaio dall'accusa di aver fatto arrestare dalla Gestapo il 20 giugno 1943 il presidente del consiglio nazionale della resistenza Jean Moulin, con tutto il suo Stato Maggiore, è stato nuovamente arrestato domenica perchè un testimone, che non venne ascoltato nel corso dell'istruttoria, ha fatto alla polizia dichiarazioni che demoliscono tutto il sistema di difesa dell'accusato.

Questi, dinanzi alle precisazioni fornite, ha finito col confessare che fu effettivamente arrestato dai tedeschi l'8 giugno 1943 — cosa che aveva negato dapprima affermando di essere riuscito a fuggire saltando dall'espresso Parigi-Lione — e rilasciato due giorni dopo in seguito a «promesse che sperava di poter eludere». Alcune personalità, che avevano dichiarato al processo di aver visto l'accusato a Nimes fra l'8 e il 12 giugno, fornendogli l'alibi che gli permise di essere assolto, saranno incolpate di falsa testimonianza.

Mentre la polizia è sempre alla ricerca dell'inafferrabile Joanovici, che all'indomani della liberazione aveva un ufficio nei locali della prefettura di dove dirigeva tranquillamente i propri affari, valendosi perfino della collaborazione di parecchi funzionari, mentre le indagini sull'attività del suddetto rilevano ogni giorno nuove complicità, tra cui quella del consigliere dell'Alta Corte di giustizia Marchat, è stato arrestato il banchiere André Crestois, che fu al tempo stesso complice e concorrente di Joanovici.

Si narra tra l'altro che, al momento della liberazione, i partigiani si impadronirono nella regione di Bordeaux di un camion contenente novecento milioni di franchi destinati alla milizia di Vichy. Alcuni mesi dopo, al momento del cambio della moneta, Crestois depositò in una banca la somma di duecento milioni di franchi in contanti.

Assieme al Crestois è stato arrestato il fratello dell'ex-ministro delle finanze, Lepercq e l'amministratore di un'agenzia finanziaria. Il Crestois, che era un habitué del «Club de la resistence» dove lo si vedeva spesso in compagnia di Joanovici, avrebbe lavorato anche ai servizi di una potenza estera di cui si tace il nome. Questo insieme di fatti che costituisce le «piaghe della resistenza», come dice il «Populaire», ha preoccupato anche il governo che ha esaminato la questione nel corso dell'odierno consiglio dei ministri. **m.**

Il sequestro del "Rex,,

L'Inghilterra non è soddisfatta della risposta jugoslava

Londra, 25 marzo.

Un comunicato ufficiale riferisce che il governo inglese ha redatto la risposta al governo jugoslavo circa il sequestro di 9 navi italiane compreso il «Rex». Nella risposta si dichiara che le ragioni addotte dalla Jugoslavia per giustificare l'operazione di sequestro sono considerate insoddisfacenti. (*I.N.S.*)

L'on. Patrissi querela "Risorgimento,, e "Unità,,

Roma, 25 marzo.

L'on. Emilio Patrissi, direttore dell'*Ora d'Italia*, comunica di aver sporto querela, per calunnia e diffamazione, contro i gerenti responsabili di *Risorgimento Liberale* e *Unità*, per avere qualificato l'*Ora d'Italia* rispettivamente «giornale neo-fascista» e «fascista».

Uccisore di patrioti condannato a morte

Milano, 25 marzo.

Davanti alla Corte d'Assise straordinaria — seconda sezione — è stato condannato alla pena di morte il sergente della brigata nera «Resega» Leonida Della Bella, accusato di avere ucciso proditoriamente due patrioti.

LA VIA PIU' BREVE

La rotta del sud

ROMA, marzo.

Gli americani giustificano il loro intervento finanziario a favore della Grecia e della Turchia come una difesa precauzionale contro un attacco slavo-comunista che sarebbe già in preparazione. Da Mosca ribattono che si tratta invece di quella "politica del dollaro" diretta ad asservire i due Stati economicamente e, di riflesso, politicamente. Scopo di questo asservimento sarebbe il ritorno a quel cordone sanitario di infausta memoria, il quale ora si stenderebbe dalla Cina alla Persia, dalla Turchia all'Austria.

Senza entrare in merito alla disputa, noi possiamo ricordare una verità constatata. Nella sua storia, la Russia non fu mai battuta in termini definitivi da nessun attacco proveniente dalle regioni occidentali, anche se il nemico raggiunse Mosca, anche se lo tenne per un certo tempo e lo oltrepassò. I cavalieri dell'ordine teutonico, i Re polacchi, gli Svedesi di Carlo XII, Napoleone, Hitler finirono sempre con l'essere ricacciati e col perdere la partita. Vulnerabilissime sono invece le frontiere russe del lato Sud — Turchia e Persia in prima linea, quindi la Grecia. Nuoce ad esse una minore difesa naturale e — quel che conta assai — sono le più vicine in volo d'aria al cuore industriale della Russia, del Caucaso, della regione del Volga e persino dell'Asia Centrale. Ora, a queste frontiere meridionali e scoperte conduce la via più certa attraverso la quale gli Americani possano accorrere in Europa per mare e per cielo in caso di guerra. Vogliamo parlare di quella rotta del sud, così chiamata in contrapposto a quella che dovrebbe passare per le isole britanniche e che si chiama del nord.

La rotta del sud permette all'America una corsa rapida in Europa, con punti di respiro nelle Azzorre e nel Portogallo.

Non è un mistero per nessuno che gli anglosassoni attribuiscono un grande valore strategico alla rotta del sud nel sistema cosiddetto di sicurezza atlantica. Lisbona domina le direzioni longitudinali e trasversali, è la testa di ponte dell'Oceano atlantico in Europa, si trova ad un'ora e mezza di volo da Tangeri e da Gibilterra, è insomma il pilone centrale del traffico America-Azzorre-Mediterraneo che, allo stato attuale delle cose, è anche un mare americano. A Lisbona c'è un via-vai di ufficiali, di tecnici e di personaggi vari appartenenti alla marina e all'aviazione degli Stati Uniti. Sono i cervelli che stanno mettendo a punto — senza farne un segreto — tutta la rotta del sud, potenziando in modo speciale le isole Azzorre, in modo da poter effettuare il passaggio o il rifornimento di una squadra aerea di cinquecento grossi aeroplani da trasporto: il che significherebbe traghettare nello spazio di un giorno e una notte un'intera divisione. L'unità di cinquecento apparecchi essendo facilmente moltiplicabile, ecco, in un andirivieni febbrile, le divisioni diventare due, tre, quattro, forse ancora di più.

Trieste, Corfù, Salonicco, le isole Egee, gli Stretti, la Turchia, la Persia sono raggiungibili facilmente dal soldato americano attraverso la rotta del sud. Gli americani la chiamano una rotta "difensiva", ma elastici sono i margini tra la difesa e l'offesa, ed è certo che questa rotta porta la macchina militare anglosassone in quel punto d'Europa sportivamente chiamato "basso ventre" e che fu un punto fisso nella strategia di Churchill e di Roosevelt, per risollevarsi contro la Germania in un primo tempo e, in secondo tempo, sconfiggerla. Questo "basso ventre" dell'Europa coincide ora con quello della grande Russia. Un giornalista americano ha scritto di recente che i tecnici statunitensi avrebbero elaborato un piano di attacco aereo, il q[...] le, con atomica o senza, p[...]terebbe sui centri petroliferi della Russia, partendo dalle basi del Medio Oriente, nel caso che la Russia attaccasse la Turchia o tentasse di scendere ai petroli del Golfo Persico.

Ma se le frontiere del Sud costituiscono un punto vulnerabile per la Russia, di lì parte pure una minaccia non meno grave per l'impero inglese, e per lo schieramento angloamericano. Per citare una espressione di Bevin, quello che chiamavano il "basso ventre" dell'Orso diventa la "gola" della "balena" britannica.

Ciò premesso nessuna meraviglia se, per Grecia e Turchia, si profondano dollari e parole.

Antonio Lovato

Il famigerato padre Eusebio naviga verso l'America

Livorno, 25 marzo.

Padre Eusebio, il famigerato cappellano dei reparti armati della repubblica di Salò, è in viaggio per l'America, a bordo del piroscafo «Argentina». La sensazionale notizia è data dal giornalista lucchese Vivaldo Fagni, che si trova a bordo della medesima nave e che ha avvicinato il religioso. Padre Eusebio, che viaggia in terza classe, gli ha fatto alcune interessanti dichiarazioni circa i suoi rapporti con Mussolini. Egli ha detto di essersi intrattenuto con l'ex-duce il giorno 23 aprile, quando la repubblica di Salò era ormai agonizzante, e questi gli confidò che stava preparando i documenti che, secondo lui, avrebbero dovuto giustificare l'Italia alla conferenza della pace. In proposito gli fece vedere un'importante lettera autografa di Chamberlain e altri documenti che sono andati smarriti o sono finiti in mano inglese.

Sul piroscafo viaggiano anche numerosi federali e prefetti repubblichini, tra i quali il vicefederale di Asti che nella colonna di Dongo riuscì a salvarsi, facendosi passare per cameriere di uno dei ministri.

CRONACA CITTADINA

E' un po' troppo!

Dal sabato al lunedì senza corrispondenza

La sospensione del recapito della corrispondenza dal sabato al lunedì porta non pochi e gravi inconvenienti che numerosi lettori privati e ditte elencano nelle proteste che ci inviano. Il servizio postale — giustamente sostengono — è un servizio pubblico e non deve perciò avere soluzioni di continuità, come non ne hanno le ferrovie, i tram, i telefoni, i telegrafi. Con ciò — osservano nella quasi totalità coloro che ci scrivono — non si vuole disconoscere alla categoria dei portalettere il diritto al riposo settimanale. Tale riposo può essere consentito anche se alla domenica mattina si provvede ad una distribuzione della posta perchè potrebbe essere effettuata a turni dal personale, o da volontari che giustamente percepirebbero un supplemento per il lavoro domenicale e godrebbero del loro giorno di vacanza in un giorno da scegliersi durante la settimana.

Necessita dunque rivedere le vigenti disposizioni nell'interesse del pubblico che non può rimanere dal sabato al lunedì nell'incertezza su notizie che attende e che possono essere di grande importanza sia nel campo degli affari, sia in quello famigliare, affettivo.

Si tratta alla fin fine di risolvere un ben facile problema facendo contenti tutti: il pubblico e i portalettere.

RIALZO PSICOLOGICO DEI PREZZI

Aumento di tutte le derrate

Speravamo di non ritornare più sul tema dei prezzi dei generi alimentari se non per constatarne il ribasso. Purtroppo non ci è stato possibile. Sebbene la primavera abbia portato la ripresa della produzione, i consumatori devono assistere sorpresi ad una nuova ondata di aumenti. Le uova che dalle punte natalizie di 35-36 lire l'una erano scese a 24 la settimana scorsa, ora sono risalite a 26-27; il burro rimasto per qualche tempo stabile sulle 1050 al chilo, ha avuto in dieci giorni uno sbalzo di 150 lire; i formaggi, già ribassati in febbraio, sono rincarati di 100 lire al chilo in due settimane. L'aumento più sensibile si è verificato nelle carni suine e nei salumi: oltre 250 lire in un mese. E così la carne bovina sorpassa ormai le 800 lire, l'olio le 850-900 — dopo che aveva risentito recentemente di una lieve flessione —, lo zucchero si paga 900, e il vino è giunto a 70 lire per la qualità più scadente.

Dalle giustificazioni che i commercianti dànno degli aumenti ci sarebbe possibilità di trarre spunti quasi umoristici. Uova: rincarano perchè coloro che prima (quando costavano 35 lire) ne mangiavano uno, ora ne mangiano due; la richiesta è quindi maggiore delle disponibilità. Burro e formaggi: la produzione del latte è in ritardo, non avremo pascoli nuovi che fra una ventina di giorni; intanto siamo in un periodo di congiuntura (parola di moda). Salumi: i contadini esigono prezzi sempre più alti, e l'ammasso porta via una notevole percentuale di lardo pagandola sottocosto. Carni bovine: aumentano i tabacchi e le tariffe postali, perchè non devono aumentare i vitelli? Del resto il prezzo della carne risente del forte avvilimento delle pelli da concia: un mese fa si otteneva 1800 lire al chilo, ora 800.

Si è detto che il nuovo sbalzo dei prezzi sia dovuto alla imminenza delle feste pasquali. Ma forse non si è nel vero. Prendiamo piuttosto in considerazione il parere di alcuni esperti nell'approvvigionamento e nel commercio delle derrate. Da una settimana i generi alimentari denotano un crescendo di prezzi tanto sensibile quanto ingiustificato. Le disponibilità generali non sono affatto peggiorate; anzi, se si eccettuano i cereali, la produzione è divenuta, quasi ovunque, soddisfacente. Burro, olio, formaggi non scarseggiano più; l'allevamento bovino e suino ha riempito molte stalle che un tempo erano vuote; il vino è abbondante. C'è da ritenere che mercato e prezzi siano turbati da un fattore psicologico preoccupante: la sfiducia. Si teme la svalutazione, i produttori hanno paura del denaro e preferiscono non vendere o vendere in modo tale da rifarsi del rischio cui si espongono nel conservare la moneta e nel procedere a nuovi acquisti. Un fatto è certo: ci troviamo di fronte a un rincaro del costo della vita che preoccupa.

Il bardo della malavita

Dimesso dal carcere ringrazia in poesia

Al dott. Carone, comandante della Squadra Mobile, non era mai successo di sentirsi cantare... in rima, ma ieri ha avuto questa sorpresa. Durante il repulisti degli scorsi giorni, in una bottiglieria di via Porta Palatina, la polizia aveva fermato, con altri 30 individui, un tal Giuseppe C., maestro elementare, che usava da molto tempo frequentare quel locale. Gli abituali avventori, quasi tutte vecchie conoscenze della «mala», l'avevano in gran conto ed a lui narravano le loro... imprese notturne perchè ne traesse ispirazione di sonetti e ballate. Il «poeta» eternava così le gesta dei suoi amici in cambio di un modesto litrozzo. Non prevedeva però di dover seguire i suoi ispiratori in guardina; invece, per sei giorni, dovette dividere la loro stessa sorte nelle celle delle «Nuove», finchè, interrogato dal dott. Carone e riconosciuto estraneo ai fatti, fu rimesso in libertà. Prima di lasciare la Questura il bardo della malavita sciolse al funzionario un cantico di riconoscenza per averlo tolto «dall'orribil falo».

...ne dell'avv. Oravero, consigliere indipendente.

Apprendiamo ora che la Finanza locale ha provveduto a ridurre il coefficiente alla metà, detraendo inoltre quelle aree che in termine tecnico si definiscono «confrontanze», cioè la metà della superficie delle strade di cui si può prevedere il tracciato. Al netto, la moltiplicazione automatica verrà ridotta a 5 volte invece di 10. Coloro che avessero già ricevuto l'iscrizione con la decuplicazione degli imponibili, come ci segnala l'Ass. aree fabbricabili, potranno rivolgersi direttamente all'agenzia imposte che provvede alle rettifiche d'ufficio.

Treni riattivati

Lunedì, 31 saranno riattivati i treni Bastia-Mondovì con partenza alle 22,22 e Mondovì-Bastia con part. alle 21.46. Dal 1° aprile gli accelerati della linea di Milano in partenza da P. N. alle 9,15 e in arrivo alle 16 fermeranno a Brandizzo.

"Professore, lei mi chiede la mano di mia moglie!,,

Alle 17 di ieri una curiosissima scena avveniva nella villetta dell'ing. Mario Zumatti, di 47 anni, in via Asti. L'ingegnere se ne stava in salotto, con la giovane moglie Anita, la suocera Adele Bergamo, le due figliolette di sei e tre anni e alcuni amici.

Ad un tratto la cameriera annunciava la visita del prof. Vittorio Emanuele Cantelmo fu Alessandro, di 54 anni, già docente di storia e filosofia a Firenze ed ora ritiratosi a Torino per suoi studi particolari; la famiglia Zumatti aveva notato la tipica figura del professore — pingue, rosso, ansante, affetto da terribile miopia — il quale da un mese abitava proprio nel villino di fronte, ma nessuno aveva avuto mai occasione di rivolgergli la parola.

Passato il primo istante di stupore l'ingegnere ordinava alla cameriera di introdurlo: e il filosofo Vittorio Emanuele appariva sulla soglia confuso, sorridente, tutto pavesato a festa, con nuovi occhiali cerchiati d'oro, e ultime ciocche raccolte e disposte accuratamente sul cranio, reggendo fra le braccia un gigantesco mazzo di fiori.

— L'ingegnere Zumatti? — chiedeva, presentandosi.

— Sono io.

— Signor ingegnere... — balbettava il professore, confuso — ho l'onore di chiedere la mano della sua figliola maggiore...

— Di mia figlia?

— Comprendo il suo stupore: sarò forse indelicato ad avanzare così, improvvisamente, una simile proposta. Ma è stato un colpo di fulmine. Io sono anziano, lo so, eppure...

— Permetta, professore. Ma lei, a quale delle mie figliole si riferisce? Guardi, Adriana ha sei anni, Lucia ne ha tre e mezzo... Mi sembra un poco presto parlare di matrimonio...

— Come? E la signorina? — esclamava il filosofo con riso beato additando la signora Zumatti che, allibita, le guardava a bocca aperta.

— Ma questa è mia moglie!

— Sua moglie? — il prof. Cantelmo lasciava cadere a terra il mazzo di fiori e lasciava cadere se stesso su di una poltrona, esterrefatto.

L'equivoco veniva chiarito. Appena sistematosi nel suo alloggio prospiciente la villa dell'ing. Zumatti, il prof. Cantelmo aveva visto — o meglio intravisto — una bionda bellezza nel giardino di fronte. E ne aveva chiesto informazioni al vicino, l'industriale Geremia Sgammer, di 40 anni. Costui, gabbandosi per amico della famiglia Zumatti, si era preso gioco di lui, trasformando la suocera dell'ingegnere in moglie del medesimo e la moglie in figlia maggiore, desiderosa d'accasarsi con un uomo anziano e serio.

— Vigliacco! Me la pagherà! Approfittare di me, esporrmi ad una simile figura!

E il Cantelmo furibondo si appostava ieri sera sotto il portone di casa, armato di bastone: ricordandosi di essere professore di storia e di filosofia attendeva con pazienza il momento opportuno (filosofia), poi all'apparire dell'industriale burlone gli menava sulla fronte un colpo degno di essere tramandato ai posteri (storia).

L'intervento del Commissariato di P. S. Borgo Po ha evitato ulteriori complicazioni. Il funzionario s'è adoperato a riportare la pace negli animi. Lo Sgammer ha ritirato così la denuncia per lesioni, sporta in un momento d'ira, e l'ing. Zumatti ha invitato a cena il prof. Cantelmo, presidente di sua moglie.

Lo scandalo dei vetri

La parola ai difensori

Il processo per lo scandalo dei vetri dell'Ospedale, il plotone dei patroni ha sferrato ieri mattina la sua... difensiva rispetto dei loro clienti e offensiva contro il P. M. Benedicti, ch'è venuto a trovarsi Orazio sol contro Toscana tutta...

L'assalto è stato iniziato dall'avvocato Badini Confalonieri, deputato alla Costituente e quindi alienato alle vivaci discussioni. Egli ha trattato la causa dell'Abbona (la prima attrice della compagnia, secondo il P. M.) con impetuosa ma forbita oratoria, riducendo di molto il ruolo, e la responsabilità della sua cliente.

E' subentrato l'avv. Gino Obert per il Cefalù, con una calorosa arringa in cui ha sostenuto, in linea principale, doversi assolvere l'imputato per non avere commesso i fatti imputatigli. Per il procacciamento illecito mancherebbe la prova del concorso e comunque legittima sarebbe stata la richiesta di cui ebbe ad interessarsi presso l'A.M.G.

L'avv. Marchisio, difensore del Merlo, in contrasto col P. M. ha paragonato l'accusa a un castello di nove piani di cui sette caduti. Ha sostenuto che i vetri erano sbloccati e che il Merlo li vendette a prezzo equo, al prezzo della giornata, cosa normale essendo il Merlo un commerciante e non un benefattore dell'Ospedale. Ha escluso infine che si possa imputargli il reato di procacciamento illecito.

L'avvocato Giolio perorando pel dottor Angela, è partito, lancia in resta, contro il P. M. dichiarando iniquo il procedimento contro il Presidente del S. Giovanni, iniquo il mandato di cattura, iniqua la richiesta di assoluzione per insufficienza di prove. Bisognava — ha detto in sostanza — assolverlo in istruttoria. Solo in un caso poteva essere rinviato a giudizio, cioè qualora l'Angela avesse saputo le malefatte degli altri imputati. Invece lo stesso canonico Garneri ha escluso che l'Angela fosse colpevole e anzi questi volle l'inchiesta. Se ha controfirmato la famosa fattura, anche il P. M. appone la semplice firma su centinaia di certificati penali che gli sono presentati da funzionari di grado minore o da semplici amanuensi.

Oggi parleranno altri quattro difensori e in giornata s'avrà la sentenza.

Corrispondente del Ceradamo è tale Lucy Galli, suddita francese. Gli agenti della tributaria hanno inoltre denunciato 14 persone tra le quali tre tipografi di una ditta di via S. Giulia trovati in possesso di cliché riproducenti i marchi di sigarette estere.

La misera fine del figlio del prof. Bertocchi

Una gravissima sciagura ha colpito il prof. Andrea Bertocchi, notissimo e stimato medico della nostra città, chirurgo primario alle «Molinette». Il figliuolo del professore, Antonio, diciottenne, studente in medicina, aveva avuto nei giorni scorsi una vivace disputa con i genitori; il giovane aveva raccolto un poco di roba personale in una valigia e se n'era andato di casa. Dopo aver girato per Torino, decideva di andarsene a Milano.

Nella capitale lombarda lo studente arrivava lunedì pomeriggio e si sistemava in una camera dell'albergo «Alfieri» in via Santa Radegonda. Nel frattempo i genitori si rivolgevano alla Questura, manifestando il sospetto che il figliuolo fosse riparato a Milano. Là due agenti individuavano l'albergo e durante la notte vi si recavano. Alle ingiunzioni di aprire la camera il giovane si rifiutava. Quando gli agenti sfondarono la porta, lo studente si lanciava dalla finestra e aggrappandosi alla grondaia si issava sul tetto. Qui lo rincorrevano gli agenti, gridandogli di tornare indietro e di fare attenzione: ad un tratto il giovane, che pareva disposto a cedere, scivolava sulle tegole bagnate e, con un urlo, spariva nel vuoto della strada. Raccolto dopo pochi minuti, in condizioni disperate, causa le gravissime fratture, veniva trasportato al Policlinico dove purtroppo ieri mattina alle 6 decedeva. Lo sventurato padre, avvertito telefonicamente, giungeva alla cella mortuaria verso mezzogiorno.

E' atteso per domani l'ambasciatore Dunn

L'ambasciatore degli Stati Uniti presso il nostro Governo, James C. Dunn, proveniente da Milano, giungerà domani nella nostra città in visita ufficiale.

Durante un pranzo offertogli nella sede milanese della Camera di Commercio americana in Italia, egli ha fatto importanti dichiarazioni circa la nostra ripresa economica.

I nuovi imponibili per le aree fabbricabili

Nel mese scorso avevamo accennato alla forte ed ingiusta sperequazione fiscale esistente fra Torino e le altre grandi città del settentrione. Tra l'altro si era segnalata l'elevatezza degli imponibili già esistenti per i proprietari di aree fabbricabili nella provincia di Torino in confronto di quelli di altre città. Questa differenza sarebbe aumentata ancor più in seguito al decreto-legge del 31 ottobre 1946 n. 383 relativo alla decuplicazione automatica delle quote di base. L'argomento era stato prospettato all'attenzione della Giunta municipale da una precisa interrogazio-

Magistrati in sciopero da lunedì prossimo

I magistrati dell'Alta Italia hanno deciso ieri di sospendere dal 31 marzo prossimo il loro lavoro ad esclusione dei provvedimenti riflettenti la libertà personale dei detenuti e di quegli altri ritenuti urgentissimi, in attesa che il governo prenda i provvedimenti enunciati nell'o.d.g. inviato alle massime autorità dello stato.

La decisione è stata determinata dalla situazione finanziaria della magistratura, situazione definita «insostenibile» con gravi ripercussioni di ordine morale in quanto il permanere di tale stato di cose causerebbe a breve scadenza l'eliminazione dei magistrati non forniti di beni di fortuna, e dall'essere state respinte tutte le maggiori richieste presentate a Roma dalla Commissione dei magistrati di Milano, Torino e Genova.

I provvedimenti ch'essi sono: lo sganciamento dell'ordine giudiziario dall'inquadramento gerarchico degli impiegati dello stato e miglioramenti finanziari in una di tali forme: 1) indennità di toga assoggettata alla scala mobile e fissata a un massimo di 25 mila lire mensili e a un minimo di 8 mila; 2) istituzione di una Cassa Magistrati finanziata da una tassa giudiziaria su tutti gli affari giudiziari civili che dia un gettito annuo di 800 milioni, oltre i benefici già previsti dal Consiglio dei ministri il 22 marzo 1947.

L'o.d.g. è firmato dai delegati dei magistrati di Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia.

Rinviata l'elezione del segretario della C. d. L.

La nuova commissione esecutiva della Camera del Lavoro si è riunita ieri per la prima volta. Scopo principale della seduta doveva essere quello di nominare il nuovo segretario generale. Senonchè sembra che ieri sia stato impossibile raggiungere un accordo qualsiasi: alla richiesta dei comunisti di ottenere il posto di segretario generale e uno dei tre posti di segretario aggiunto, si sarebbero infatti opposti tutti gli altri membri dell'esecutivo. Dopo un accanito dibattito, la riunione è stata rinviata.

Data la superiorità numerica degli appartenenti alla corrente sindacale comunista, non si vede come essi possano esser fatti recedere dalla loro posizione. In tal caso, segretario generale verrebbe eletto Grassi (P.C.); segretari aggiunti Chiappo (P. C.), Enrico (D. C.), e un socialista sul cui nome è difficile far previsioni. Il posto di segretario aggiunto sembra infatti piuttosto ambito per un uomo della personalità dell'attuale leader sindacale socialista, on. Carmagnola.

La revisione dei salari chiesta alla Mirafiori

In un ordine del giorno — che le Commissioni interne della Fiat-Mirafiori hanno inviato alla Camera del Lavoro — si afferma che operai e impiegati sono in agitazione per il sempre crescente costo della vita. Denunciata l'insufficienza del meccanismo attuale della indennità di contingenza, l'o. d. g. chiede che siano immediatamente iniziate trattative per la revisione dei salari.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Sequestro di 11 ql. di tabacco

La tributaria ha scoperto 15 laboratori clandestini

In un mese di attività il nucleo di polizia tributaria della guardia di Finanza ha scoperto 15 laboratori clandestini per la confezione di pacchetti di trinciato pseudo inglese e tedesco; ha sequestrato 12 macchine trinciatrici e 11 ql. di tabacco in foglie ed ha trovato in via Nizza 18, nell'alloggio di tale Luigi Caradiasso un deposito di 250 mila cartine per sigarette oltre molte migliaia di facciette e fogli con su impresso il marchio falsificato della ditta «Modiano».

BORSE

La riunione si è sviluppata brillantemente, ravvivata da continue domande di Italgas, di Fiat e di Sip. I Chimici hanno segnato qualche miglioramento all'apertura, più che altro come riflesso del generale progresso del mercato; le Italgas, largamente domandate per tutta la riunione, hanno impostato l'indirizzo complessivo della quota, determinando un movimento ascensionale sulla piazza, esteso poi alle altre piazze. Dopo Borsa si è verificata una sensibile flessione, bloccata più tardi da un nuovo afflusso di domande. Diritti Italgas 76; Diritti Sip 700; Diritti Fiat 10.500; Diritti Fornacali 4100.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red. 3%	36 —	90 50	Fiat	2550	2600
Rend. 3½%	91 25	92 —	Snia	1520	1480
» 1. e.	91 50	92 25	Marelli	1700	1685
Red. 5%	77 25	77 60	Rada	1740	1700
» 1. e.	77 60	77 75	Pirel.	2350	2450
Rend. 5%	90 75	91 —	Italia	545 —	545 —
» 1. e.	90 —	91 50	Navigl.	4500	4550
Red. 5%	90 —	91 —	Rubin	2440	2480
» 1. e.	90 —	91 —	Stam.	1400	1400
Ric. 3½%	87 50	87 50	Incet	1000	1000
» 1. e.	87 70	88 25	Monte.	2275	2400
BT 49	90 —	90 75	Fondi.	1670	1650
» 50 I	96 75	96 75	Ilva	350 —	390 —
» 50 II	95 75	96 —	Ansald	775 —	780 —
» 51 I	96 75	96 —	West	3500	3400
» 51 II	91 —	90 —	Burgo	8000	8500
» 5% 49	90 85	90 —	Viscosa	12.250	12.700
» 50 P	94 50	95 —	Cosra	2750	2450
Fer. 3%	337 —	337 —	Fiume	3050	3125
Ir 4%	473 —	470 —	Paraxin	6200	6300
Elt 4%	403 —	407 —	Illard.	4500	4500
Iona %	776 —	776 —	Cir	4500	4400
Ird 4%	336 —	336 —	Frigt	1500	1500
Terni %	425 —	425 —	Schiap	1300	1285
» 5% 32	400 —	400 —	Lanza	4000	4000
» 5% 37	402 —	402 —	Saffa	1650	1675
S. Paol.	406 —	406 —	Anic	1360	1362
» 5,5%	425 —	425 —	Cem.	945 —	965 —
» 4%	403 —	403 —	Ven.p	3070	7000
Migl.	475 —	476 —	Talco	5000	5000
» 4%	495 —	495 —	Arnaud	3750	3600
Nen.	476 —	476 —	Ven.c.	1575	1617
A. Gea	26.500	26.000	Acq. P.	3800	3700
Mont.	2550	2554	Zucch.	1700	1500
Merid.	12.700	12.000	Florio	1650	1650
S.A.I.	8400	8800	Unica	890 —	880 —
Tor. 3	100 —	750 —	Cant. S.	4000	4000
Bastia	7750	7800	Silos	4000	4000
Toscana	110 —	137 50	Rinas.	6500	7000
Sip	2190	2250	Carl. N.	5000	5000
Terni	1335	1500	Burgo	5500	5500
P.C.E.	930 —	1000 —	Pirelli	2800	2850
Valdar	1900	2000	Ing. pia	7000	7000
Mar. E	2400	2400	Toro. F.	2500	2500
Unes	1010	1000			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2240; New York 555; Svizzera 130.

Mercato libero delle valute: sterline oro 5700-5900; marengo 4750-4800; sterlina unitaria 1978; dollaro carta 735-750; franco svizzero 208-218; franco francese 2,70-2,98; oro fino 1135; argento 10.000-15.000.

STATO CIVILE

Savini Giuseppe, a. 62; Barberossa Elisabetta, a. 74; Conti Giuseppina, a. 79; Devalle Giovanni Domenico, a. 73; Brero Maria, a. 70; Viscardi Vincenzina m. Celano, a. 73; Bongiovanni Teresa ved. Moretti, a. 73; Serafini Laura, m. 3; Filippello Giuseppina ved. Perro, a. 61; Sciuti Antonino, a. 67; Giansanti Mario, a. 50; Pili Graziella, a. 25; Drocco Luigia ved. Bocca, a. 87; Carpo Carlo, a. 71; Porta Antonia m. Banino, a. 48; Serrafino Giuseppe, a. 21; Cabutto Eleonora, a. 18; Corrado Giovanni, a. 66; Fava Francesco, a. 64; Rossi Maria m. Pianezza, a. 47; Cacciaiaga Domenico, a. 75; Tachis Tomaso, a. 66; Maestro Laura ved. Scalabrini, a. 90; Savina Matteo, a. 46; Rocchiasso Mario, a. 50; Bellocco Clelia, m. 4.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Bassifondi*, di Steve Zekely.

Questo «Bassifondi» non ha niente a che fare con «Les Bas Fonds» di Renoir, che un umorista tradusse con «I bassifondi». E' un filmetto d'occasione sulla organizzazione spionistica nazista negli Stati Uniti, al principio del grande conflitto; e si svolge a San Francisco nel 1941.

Ci presenta un oculista che è un terribile agente della propaganda nemica, col quale collabora un altro suo collega anche più terribile: contro di loro lotta la polizia speciale americana, che finirà con l'arresto sensazionale dei delinquenti, non prima però che questi abbia abbattuto tre di loro.

Qualche passaggio efficace, discreta fotografia, qualche buon momento di John Carradine, consumato attore.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 21 Teatro di Eduardo con Titina De Filippo «Filumena Marturano» 3 atti di Eduardo. **CASTELLINO DANZE** (c. Vitt. 48) 17 e 21 Orchestra Maurico Lotti. **PRINCIPE** ore 21 Orchestra Mildego con la cantante Mimma Valenti. Serata a premio. **EDEN DANZE INVERNO** (p. Statuto ang. c. Beccaria). Ore 21. **GAY:** 17 e 21 Orch. Silvestro. **GAUDIO DANZE:** ore 16 e ore 21. **AUGUSTEO:** Orchestra Spezialetti. **GALLERIA CASTORE** (Stampatori 4) dalle ore 10 alle ore 23 esposizione oggetti d'arte.

MANIFESTAZIONI ALTA MODA

Proseguono, ogni giovedì, le presentazioni di Modelli primaverili della Collezione Alta Moda «Nice Panié». Ingresso riservato alle signore clienti ed invitate.
V. dei Mille 7. Prenotare: 58-000.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Bassifondi» con J. Carradine, J. Carrol Naish, W. Wrixon. Ultimo ore 22.30. **ASTOR:** «Il pirata e la principessa» Bob Hope, Virginia Mayo. Spett. continui dalle 14 alle 24. **CORSO** «Il giuramento dei forzati» Humphrey Bogart, Michèle Morgan, Claude Rains. Ultimo ore 22. **VITTORIA:** «Gilda» con Rita Hayworth, Glenn Ford, George Macready. Ultimo spettacolo ore 22. **AUGUSTUS:** «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford, George Macready. Ultimo spettacolo ore 22. **DORIA:** «Missione segreta» con Spencer Tracy, Van Johnson. Spettacoli continuati dalle 14 alle 24. **IDEAL:** «Temporale d'estate» Linda Darnell. Apertura ore 14. Compagnia Riviste Ersei Paal. Armando Finocchi: ore 16 e 21. **NAZIONALE** «Il segno della croce» F. March, C. Colbert, C. Laughton, E. Landi. Segue docum. «Incom». **STATUTO:** «La città dei ragazzi» Spencer Tracy, Mickey Rooney. **LIRICO:** «Montecassino». Regia di Gemmiti. Ultimo ore 22. **PRINCIPE:** «Il fuori legge» (2.a visione) Alan Ladd. Apertura 14. **HOLLYWOOD:** «Città dei ragazzi». Spencer Tracy, Mickey Rooney. Spett. continui dalle 10 alle 24. **ALFI:** «La via dei giganti» con Barbara Stanwyck. Apertura 14. **ELISEO:** «Vogliamo vivere». **ASTI:** «Bernadette». Apert. 14.30. **PALERMO:** Figlio di Montecristo. **P. NUOVA:** «Il cavaliere di Lagardère». Apertura ore 10. **REGINA:** «Cuore prigioniero». V. **BRESCIA:** Campane di S. Maria. **IMPERIALE:** Bocambo e Varietà. **ADUA:** «Capricci» (D. Darrieux) e Varietà. Apertura ore 14.30. **SOCIALE:** «Inarrivabile felicità». **V. VENETO:** «Le 4 piume». Ap. 14. **S. PAOLO:** «Parata d'amore». **FREJUS:** «Saratoga». Riv. Ap. 15. **RADIUM:** «Senza cielo» e Varietà. **PIEMONTE:** «Schiava del male». **MODERNO:** «Tu mi appartieni». **NUOVO:** Ombre sul mare (Robinson) e Var. Camia e Carrera. A. 15. **NORD:** «Destino tragico». **VINZAGLIO:** Vascello maledetto. **LUCENTO:** «Resurrezione». **TITANIA:** «La contessa e il guardiacaccia» e Varietà. **ODEON** Non ti posso dimenticare. **OLIMPIA:** «La schiava del male». **ITALIANO:** Conquista del West. **PO:** «Forzati Rochefort». Ap. 14. **EXCELSIOR:** «Ponte di Waterloo». R. Taylor, V. Leigh. Ap. 15; U. 22. **COLOSSEO:** «Maria Antonietta». Norma Shearer, T. Power. Ap. 15. **ASTRA:** Re dei pellirosse. Ap. 15. **ROMANO:** «Un evaso ha bussato alla porta» Jean Arthur. A. 14,30. **TORINO:** «Quella notte con te» Irene Dunne, Robert Montgomery, Preston Foster. Orario spettacoli: 10, 12, 14, 16, 18, 20 e 22. **LUX:** «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, June Duprez, Sabu. Apertura ore 14. Inizio spettacoli: 14,30, 16,25, 18,20, 20,15, 22,10.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,10: Complesso di arpe - 12,30: Giornale «Don Giovanni» - 13,30: Voci e canti di Napoli - 14,15: Borsa di Milano - 14,25: Borse di Torino e Genova - 17: Musica da ballo - 18: Concerto del vio. Halsia Serra - 19,30: Musica leggera - 20,30: Musica romantica - 20,45: Orchestra Nicelli - 21,10: Punto e virgola - 22: Trio Gagliardi-Rosdino-Del Pozzo - 22,30: Un'inchiesta - 22,50: Musiche.

Rete rossa (To. II, m. 304,3). - Ore 12: Canzoni - 12,10: Radio Naja - 13,15: Sinfonie e intermezzi - 13,25: Complesso di strumenti a fiato - 14: Orchestra Cetra - 14,25: Orchestra Gallino - 16,10: Orchestra Radio Bari - 17,30: Per i piccoli - 17,35: Quaresimale di Padre Lombardi S. J. - 18,30: Altalena delle canzoni - 20,25: Bazar n. 3 - 21,10: Musiche operistiche - 22,10: Due pianisti Nardi - 22,55: «La prima stella».

Boll. meteorologico: mass. +13,5; min. +5; med. 9,5; press. 755; um. 61; vento mod.; cielo coperto.

Una Messa di trigesima in suffragio dell'anima bella di

Ada Boringhieri nata Guglielminetti

sarà celebrata domani 27-3 alle ore 11 nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado, 9. (6

Si ringrazia chi potrà intervenire.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aimar Michele

d'anni 48 - Commerciante -

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Zucca, l'adorata figlia Teresanna, la sorella, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Renato Martorelli 33. Per volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 48-818

Il giorno 24 corr. alle ore 21 una lunga e dolorosa malattia spegneva l'anima cara di

Vincenzina Celano n. Viscardi

di anni 75

La piangono inconsolabili i figli, il marito e i parenti. I funerali oggi 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Gioberti 90.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-882

La Società L.A.N.S. ed L.M.P. di Torino annunciano con grande dolore la perdita del loro Dirigente

Rag. Corrado Veneziani

avvenuta in Genova.

I funerali avranno luogo in Genova il giorno 26 corrente, alle ore 15. (22146
Genova, v. Francesco Ferruccio 6/7

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Bongiovanni Teresa

La figlia Rita, il genero Giovanni Crisoglio e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 26 corr. alle ore 16 partendo da corso Re Umberto 73. (8

La mamma Andreina Gandini Celantini con immutato dolore ricorda a parenti ed amici tutti, i suoi unici figliuoli

Avv. Vittorio e Luciano
Caduti per la Patria.

Giovedì 27 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Rocco, via S. Francesco d'Assisi, verrà celebrata una Messa in loro suffragio. (22104

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Capitale L. 155.654.700 - Riserve L. 285.113.948
al 31 dicembre 1946

Domenica, 16 corrente sotto la presidenza dell'Ambasciatore dott. Vittorio Cerruti, Presidente del Consiglio di Amministrazione si è tenuta l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca Popolare di Novara per l'approvazione delle risultanze dell'esercizio 1946 e delle modifiche al patto sociale per uniformarlo alle disposizioni del Codice Civile.

Il bilancio approvato presenta un utile di L. 48.237.636,32 che permette la distribuzione di un dividendo di L. 18 per ciascuna azione, superiore di L. 4,05 a quello dell'anno precedente, e di offrire cospicue al Personale ed alla beneficenza. Il Presidente comunica a l'assemblea prende atto che sul fondo per la beneficenza è già stata erogata la somma di lire 1.000.000 a favore dei profughi giuliani.

La ricorrenza del settantacinquesimo della Banca è stata ricordata con lusinghiere espressioni che sono state riassunte dal seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Zanotti, ed approvato all'unanimità:

«L'assemblea unanime prende «atto con sommo compiacimento «dei risultati di bilancio e di rendiconto presentati dal Consiglio «di Amministrazione ed illustrati dalle relazioni del Consiglio «stesso e del Collegio Sindacale. «delibera di approvare i risultati «del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite e altresì la «proposta di riparto dell'utile netto del bilancio 1946.

«Si richiama l'accenno pubblicato nella relazione del Consiglio «di Amministrazione per ciò che «riguarda la celebrazione del settantacinquesimo anno di fondazione della Banca, plaude alle «decisioni che il Consiglio ha preso per celebrare degnamente il «fausto evento, ricorda con ammirazione coloro che nel corso di «quindici lustri, non scevri di ricorrenti difficoltà, hanno contribuito alla progressiva affermazione dell'Istituto qualunque sia «stato il posto di lavoro e di responsabilità ricoperto nel consessi amministrativi e sindacali, «nella direzione, nel quotidiano «compito disimpegnato sempre e «dovunque con intelligente devozione e dal ricordo e dalle tradizioni del passato, non mai «smentite, trae sicura ragione di «fiducia per l'avvenire».

L'assemblea ha approvato altresì le modifiche allo Statuto sociale per renderlo adeguato alle disposizioni del Codice Civile ed ha riconfermato in carica i Consiglieri di amministrazione e gli Arbitri scaduti.

E' stato stabilito infine che il dividendo sia pagabile dal giorno successivo all'assemblea e cioè dal 17 marzo 1947 presso tutte le filiali della Banca.